Martedì 19 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 228

Prezzo per le Associazioni

Torino . . . Un anno L. 12 — Sei mesi L. 7 — Tre mesi L. 4
Provincie . . id. [illegible] — id. [illegible] — id. [illegible]
Svizzera . . id. 22 — id. 17 — id. 9.
Francia . . id. [illegible] — id. [illegible] — id. 10.
Altri Stati . . id. [illegible] — id. [illegible] — id. 12.
Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del Giornale, via detta Madonna degli Angeli, N. 12, secondo cortile. — Nelle Provincie [illegible]
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; id. [illegible] per le successive.
Le Lettere ed i [illegible] del Giornale.

TORINO, 18 AGOSTO

FUSIONE
DELLA STRADA FERRATA DI NOVARA
COLLA LINEA *VITTORIO EMANUELE*

Vogliamo fare una breve risposta ad alcuni oppositori che abbiamo veduto sorgere contro la fusione della strada ferrata di Novara con quella Vittorio Emanuele. Il primo e manifesto errore in cui cadono questi oppositori si è quello ch'essi credono, o meglio vogliono far credere, che la società Vittorio Emanuele comperi le azioni della strada ferrata ad un prezzo che rappresenta la rendita attuale della strada; mentre è infatti che per le azioni ora contrattate a 640 si esibiscono 730.

Ma non è solo in queste 90 lire di differenza che sta la valutazione della maggiore rendita possibile della strada ferrata di Novara e se nella seduta del giorno 20 il partito proposto dalla compagnia Vittorio Emanuele sarà respinto, gli attuali possessori delle azioni della strada ferrata di Novara non troveranno sicuramente da venderle nè a 640 nè a 600 perchè nessuno privato è tanto pazzo da impiegare il proprio danaro al 3 1|2 od al 4 p. 0|0 nella sola lusinga d'una lontana più lucrosa eventualità.

Vogliamo dire con questo che se la strada ferrata di Novara, e per la ricchezza del paese che attraversa e per la convergenza in essa di altre strade che verranno a raggiungerla e per da sua prossima congiunzione colle strade ferrate lombardo-veneto offre una prospettiva di un lieto avvenire, anche il prezzo offerto contempla largamente questa prospettiva non essendo in nessuna corrispondenza con quello che rappresenterebbe l'attuale rendita di quella strada.

Havvi taluno il quale, non sapendo trovare buoni argomenti, stravolge i termini della proposta convenzione come fosse un tentativo d'imporre al Piemonte le azioni della strada ferrata Vittorio Emanuele; ma con questo si dimentica che ogni azionista che vorrà cambiare i suoi titoli con buoni scudi sonanti avrà facoltà di farlo e che quindi non verranno in Piemonte altre azioni della Vittorio Emanuele se non quelle che il suo interesse ben ponderato vi avrà chiamato.

Non meritano sicuramente risposta tutte le strane elegie che improntate talvolta di una grande sconvenienza si fanno sulla misera condizione degli azionisti ai quali pare quasi che si vogliano strappare per forza i loro titoli e la loro fortuna. A sentire taluno sarebbero alcuni banchieri i colpevoli di così mostruoso attentato. Ma con buona pace di tutti noi vediamo banchieri nella compagnia che vuole comprare e banchieri in quella che vuol vendere: vediamo dall'una e dall'altra parte della gente che discute onestamente i termini d'un contratto le condizioni del quale sono palesi a tutti quelli che vi hanno interesse da più e più giorni e sulle quali conseguentemente si ebbe tutto l'agio di formarsi un criterio sano e ponderato: vediamo un'adunanza d'uomini liberi che in tutta libertà votano secondo il loro maturato giudizio e per conseguenza non sappiamo con qual fronte si possa mai parlare di raggiri, di pressione, di sorpresa.

La quistione che si agiterà nella seduta del giorno 20 fra gli azionisti della strada ferrata di Novara è una quistione d'interesse e non vediamo perchè si abbia a credere che la maggioranza degli azionisti abbia ad essere giudice così cattivo del proprio utile come taluno sembra supporre. O vorrebbesi invece che la maggioranza dovesse cedere al capriccio del minor numero?

Sarebbe questa una nuova teoria che sarebbe utile di conoscere e gioverebbe moltissimo alla costituzione delle future società.

Dimani dunque gli azionisti della via di Novara dovranno decidere sulla massima e rilasciare, nel caso affermativo, un voto di fiducia al consiglio d'amministrazione per conchiudere la relativa convenzione. E questo ordine nelle deliberazioni ci sembra il migliore. L'esperienza chiarì impossibile far statuire dalle assemblee sulle specialità delle condizioni; in generale non si giunge mai a mettere d'accordo tanti e così disparati interessi, nè si ottiene una positiva conclusione. Ammesso dagli azionisti, regolarmente convocati, il principio, bisogna lasciare l'applicazione al prudente arbitrio degli uomini nei quali la maggioranza degli interessati ripone la sua fiducia.

Noi crediamo che l'accettazione del principio non corre alcun pericolo, perchè i vantaggi che ne risulteranno sono così evidenti, che è impossibile negarli. Questa associazione di due, e speriamo di tre compagnie, Novara, Susa, e Savoia è per così dire la naturale conseguenza del tracciamento geografico delle linee stesse, che pongono in diretta e non interrotta comunicazione la Francia, il Piemonte e la Lombardia. Crediamo che vi siano poche linee che presentino così palesemente la necessità di una fusione. Il viaggiatore monta in vagone a Culoz, nè lo cambia che alla frontiera austriaca cioè al Ticino, percorrendo così più di 250 kil. senza alcun disagio. Lo stesso dicasi per le mercanzie. Ci si dirà che non è ancora ben certo come e quando si traverserà il Monte Cenisio, al che noi rispondiamo che l'atto di fusione delle tre compagnie, è senza contrasto, il passo più decisivo per la soluzione dell'arduo problema. E diffatti, come mai supporre che rimanga inerte ai piedi del Cenisio una società il cui capitale ammonta a 100 milioni, e che sa, essere il passaggio di quella giogaja una quistione vitale pel suo traffico, pel suo sviluppo, pel suo avvenire? A studi si aggiungeranno studii, e trovato un sistema, anche dispendioso, essa potrà far scomparire una delle più dure impossibilità, l'impossibilità finanziaria.

AFFARI D'ITALIA. Il *Wanderer* del 15 agosto riproduce l'articolo del *Constitutionnel* contro il re di Napoli, ed osserva in proposito:

« Il linguaggio è chiaro, l'amor proprio francese è già offeso per il modo assai sprezzante dell'accoglienza, che fu fatta presso la corte di Napoli alla mediazione delle potenze occidentali. Le concessioni dal re sinora fatte, non sono sufficienti, e la tranquillità dell'Italia, e persino dell'Europa, è messa a repentaglio per l'ostinazione di un solo. Tale è il principale fondamento dell'articolo del *Constitutionnel*.

« Dopo che la stampa semiufficiale francese ha preso di mira questa vertenza con modi decisivi, havvi motivo di supporre che la diplomazia non si accontenterà di vane parole, e di contronote da Napoli, scritte forse con frasi più gentili. Non è quindi forse affatto insussistente la voce che si attenda prossimamente un congresso per gli affari d'Italia.

« Le voci vanno ancor più oltre e vogliono sapere che il progetto di una confederazione degli stati italiani sotto gli auspici dell'Austria, di cui si è parlato pubblicamente un anno fa, sia di nuovo stato preso in considerazione, anzi si aggiunge che il viaggio del ministro degli interni austriaco a Firenze sia in diretta relazione con quel progetto. Siamo ben lungi ad accogliere come fatti indubitati tutte le voci oziose; sappiamo abbastanza quanto si debbano valutare le voci pubblicate dalla stampa estera sulle intenzioni dell'Austria; però emergendo di nuovo quella versione precisamente in questo momento nei discorsi della giornata, crediamo doverne fare menzione; almeno essa è un sintomo dell'attenzione che si rivolge generalmente agli affari della penisola italiana, e ciò non deve far stupore a fronte della presente sterilità d'importanti avvenimenti politici.

Del resto l'Italia è divisa da tanti interessi, in parte anche contraddittorii, che anche in un congresso, in cui *tutti* gli intervenuti fossero guidati dal pensiero comune di voler tener d'occhio e mandare ad effetto il bene, sarebbe assai difficile di ottenere una soluzione che soddisfaccia a tutte le parti e possa essere anche benefica. In tale situazione delle cose non può certamente far meraviglia se tutti gli occhi si rivolgono al Sud, se si covano progetti i più disparati, o se per la domanda *che cosa succederà?* si perde di vista e si dimentica la questione assai più importante, *che cosa si deve fare?* L'osservatore vede soltanto il presente; egli sembra diventato miope e non essere in grado di volgere l'occhio all'avvenire. Se la diplomazia lo comprenderà, attenderemo di conoscere.

Il *Wanderer* ha ragione. In primo luogo nessun congresso potrà conciliare gli interessi italiani cogli interessi austriaci, quelli della libertà ed indipendenza con quelli del despotismo e della dominazione straniera. Secondariamente per attendere *che cosa succederà?* non ci vuole nè grande penetrazione nè attività politica e diplomatica. Le potenze deggiono deliberare su quello *che si deve fare*, se non vogliono essere sorprese dagli avvenimenti ed involte in complicazioni ben più gravi che non sia di ottenere lo sgombro dell'occupazione straniera, e le riforme politiche ed amministrative nei singoli stati d'Italia.

Riceviamo da Parma il seguente scritto, che, fedeli alle nostre consuetudini di accogliere l'espressione delle opinioni e dei desideri dei nostri concittadini del resto d'Italia, ci arrechiamo a gran premura di pubblicare:

« In un giornale che s'intitola la *Specola d'Italia*, fu stampato il 15 di questo luglio un articolo *sugli ultimi casi di Parma*, che la *Gazzetta ufficiale di Milano* fu pronta a riprodurre. Quell'articolo comincia con queste parole: « Da qualche tempo i giornali si occupano « di discussioni insorte fra il comandante delle « truppe austriache di occupazione nel ducato di « Parma, e le autorità locali di quel paese. » Vi ha un proverbio alquanto vieto che direbbesi fondato sull'esperienza, e che suona così: *Inter duos litigantes tertius gaudet.* Ma pur troppo non è il caso di applicarlo a Parma, la quale immiserisce invece sotto il flagello non di uno, ma di due governi, il proprio e l'austriaco; dei quali flagelli fu colma la misura nel marzo di questo 1856, a tale che oggi il pungolo dell'opinion pubblica, lacerando sì forte da svegliare anche i più induriti nelle opere prave, procaccia questo spettacolo nuovo di due governi che giuocano a scaricabarile, per risparmiarsi ciascuno l'infamia dei mali operati.

« Tempo fa la gazzetta ufficiale del ducato, svegliata ai gridi che mandavano i giornali di Piemonte, si fe' a difendere tutto quanto erasi praticato dopo l'ultima promulgazione di stato d'assedio in Parma, e la difesa fu se non bella e ingegnosa, certo semplicissima: proclamò falso tutto quanto erasi operato pel corso di più settimane. Falso che la principessa reggente si fosse spogliata dei suoi poteri; falso che in sua vece mandasse in Parma un generale austriaco; falsi gli imprigionamenti moltiplicati per diritto e per traverso sui primi venuti in mente a un birro, a un prezzolato delatore, a chi, rotto a qualsiasi immoralità, cercasse disfarsi di una persona

---

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA
DI FRANCIA

SOMMARIO. ECONOMIA POLITICA. STATISTICA — *Dell'assistenza e del modo di spegnere la mendicità*, del sig. A. Di Magnitot, 1 volume edito dal Didot. — Droz, *Economia politica*. — *Pensamenti sul cristianesimo* (Giulio Renouard, editore). — Armando Husson, *Del consumo di Parigi*, 1 vol. (editore Guillaumin). Schnitzler, *L'Impero dei czari*, parte prima, 1 vol. (Berger Levrault, editore) — Saint-René Taillandier. *Alemagna e Russia.* Il generale Daumas, *Il Gran Deserto.* — Alessio di Tocqueville, *Del Governo antico e della Rivoluzione*, 1 volume edito da Michele Lévy. — *Indice delle memorie dell'Accademia delle scienze morali e politiche* (Durand editore).

Tra le ricerche pratiche della maggior parte degli odierni economisti e le considerazioni teoriche e le dottrine metafisiche di quelli dell'ultimo secolo è trascorso un lungo intervallo di tempo, ed esiste fra di loro un gran divario. Oggidì, messa in non cale la disamina dei principii astratti, si corre in cerca dei mezzi di applicazione. Nella stessa guisa che la chimica e la fisica, l'economia politica, abbandonato il dominio della mera scienza, entrò nella sfera della pratica, essa non si contenta più delle sole controversie, ma vuole produrre degli atti. I governi e gli scrittori vanno a gara per servirla. Nel punto in cui si stampano libri di economia politica, si aumentano le strade ferrate, si facilitano gli scambi internazionali, e mercè ad importanti cangiamenti alle leggi doganali, si anela a sviluppare l'azione del lavoro e ad accrescere la fortuna ed il benessere degli operai. A quegli uomini preposti dal governo agl'impieghi concernenti la pubblica assistenza incumbe a buon diritto l'obbligo e la funzione di scrivere intorno a cotali documenti.

Egli è perciò che il libro del sig. Magnitot sull'assistenza e la soppressione della mendicità ne acquista maggior valore. Elevato costui dal governo francese alla eminente carica di prefetto, si è in tale qualità che mise in pratica le sue idee in due dipartimenti dello stato. Il suo esempio, degno di essere proposto a quelli dei suoi confratelli che non posero mente ancora a quest'importante oggetto, il suo esempio, dico, è fondato sulle più semplici basi. Che la mendicità sia un male; che questo male, come una pianta malefica, si debba schiantare, la è cosa incontrovertibile; ma il rimedio vuol essere disgiunto da ogni pretesto, e si deve soccorrere alla non finta povertà procurando del lavoro a coloro che ne difettano. Prima dunque di tor via la mendicità, egli è mestieri studiare, mettere in pratica; sviluppare le fondazioni di beneficenza e di moralità, dare impulso alla carità dei privati, fornire uno scopo ed un mezzo ai canali di tutti i partecipanti a quest'opera pia. Il sig. Magnitot ci fa conoscere i mezzi da lui adoperati per oppugnare la mendicità, ma questo, dopo di avere abbozzato un utilissimo e compiuto quadro (cui vanno annessi i consigli della sua sperienza) dei nostri stabilimenti di istruzione, di educazione, di provvedimento e di soccorsi, della pubblica assistenza e della particolare, di quella dei tribunali e degli ospedali. Quindi egli esamina le primarie cagioni della povertà ed i mezzi di renderla più mite. Ma non perciò ne attribuisce la colpa alle leggi ed alle istituzioni della Francia, come spesse fiate avviene; ei sa che non leggi, ma ben piuttosto i costumi sono cattivi. Se il rispetto, se l'amor del lavoro vien meno, se i misfatti sono più numerosi, più grande la miseria, la colpa ne è all'ognor crescente cupidigia, al culto del vivere materiale, e, secondo opina il signor Magnitot, all'affievolimento dei sentimenti morali e religiosi. E a dir vero che si opra per far risorgere a questo sentimento morale e religioso che è la vita spirituale e vera, il pegno della durata delle nazioni? A quest'ora, bisogna confessarlo, si fa poco o quasi niente.

A noi non tocca il disaminare questa ricerca. Ma dobbiamo rammentare che la maggior parte degli economisti abbbandonano il loro metodo esclusivo di esaminare la loro scienza ad un sol punto di vista, e che si accorgono, malgrado la severità della loro analisi, non potersi trattare degl'interessi materiali degl'individui e dei popoli se non si discorre dei sommi principii del vivere morale, senza i quali la ricerca del vivere agiato non è, se non se la scienza di un egoismo materiale. L'unione dell'economia politica colla morale fu il fondamento dei lavori del signor Droz, tanto nei suoi scritti quanto nel suo metodo di vivere. Questo trapela a ciascheduna pagina della sua esposizione dei principii di economia politica di questo scrittore coscienzioso, di quest'uomo così pregevole, la cui memoria è venerata da tutti coloro che il conobbero. L'idea religiosa s'impossessò degli ultimi anni della sua vita; essa die' nascimento a due scritti rimarchevoli: *I Pensieri sul Cristianesimo* e le *Confessioni d'un filosofo cristiano*. Di queste opere piene d'unzione la sua famiglia pubblicò, non ha guari, una nuova edizione.

Per la statistica non si esigono tendenze spirituali, ma si vogliono cifre esatte e ragguagli compiuti. Soddisfa a questo doppio scopo il libro del sig. Husson, trattante del *Consumo di Parigi*. La è questa un'opera fra le migliori della statistica, e tale che non si vide la più interessante da lunga pezza. L'autore che è capo d'ufficio alla prefettura della Senna, occupa un posto sommamente favorevole per la conoscenza delle cose di cui tratta, e varii di lui lavori anteriormente pubblicati fanno testimonianza che egli si serve utilmente dei materiali di cui può disporre. Narrare quali furono successivamente, quali si trovano oggidì i consumi di questa capitale, non è questo un mero oggetto di pura curiosità, ma bensì un utilissimo schiarimento per lo storico, pel moralista, per l'economista e pel negoziante che aspira a far guadagni sulle immense provviste contate a milioni, di cui abbisogna questo gran centro di consumo, che ha nome *Parigi*. Dopo un rapido cenno sul territorio e sulla popolazione, il sig. Husson passa minutamente in rassegna tutto ciò che si con-

molesta, vendicarsi di un affronto, o aver ragione di un alterco; falsi i patimenti fatti subire, come a colpevoli di grandi misfatti, a gente non pure indiziata di colpa alcuna; falso che i carcerati fossero severamente, anzi brutalmente trattati, e gelosamente sorvegliati da soli militi austriaci; falso che parecchi, levati di notte frammezzo ai dugento e più cacciati in prigione in pochi dì, e ammonticchiati su carrettoni con apparecchio lugubre di torchi accesi, rombo di catene, e con minaccia di morte a chi facesse atto di resistere, o di lagnarsi, si portassero fuori stato, nelle carceri della fortezza di Mantova, ed ivi tenuti peggio che bestie. In questo volume di cose orribili a ricordare, delle quali non è qui ripetuta che piccola porzione, cambiata la parola di *falsità* nell'altra di *verità*, la gazzetta avrebbe potuto questa volta almeno, assumere aspetto e qualità di ufficiale.

« Ma che avviene a questa gazzetta per avere allora mentito? Avviene questo, che oggi di fronte ad altri articoli menzogneri di altri giornali che cercano di caricare di queste nefandità il governo parmense, ella è costretta ascoltare e tacere. Non può ora dire che l'autorità austriaca governò sola politicamente il paese, non può ora dire che per opera sua si carcerarono a centinaia i cittadini, e le carceri e il modo dell'incarcerazione furono degni del più buio medio evo, e de' più empi malfattori, per gente che dopo tre mesi di questi martirii fu messa fuori monda ed innocente fin d'un indizio di colpa; non può ora dire che le deportazioni, le perquisizioni, che le molestie infinite recate di notte e di giorno ad ogni ordine di cittadini, sicchè la città era disertata da chi non fosse obbligato a camparvi la vita, fu opera dell'autorità austriaca. La gazzetta che avrebbe obbligo di difendere il principe e il paese, di mettere in chiaro la verità, di giocare colle carte sul tavolo, dessa per aver negato sfacciatamente la verità, deve trangugiarsi in silenzio gli articoli della *Gazzetta d'Augusta*, e di questa *Specola d'Italia*. La *Gazzetta d'Augusta*, per quanto ne fu detto e ripetuto, ebbe allusioni altamente offensive al carattere ed all'animo della principessa; e la qualità del giornale e il luogo della sua provenienza, accrebber forza alla malvagità ed empietà di quelle allusioni. Eppure dei tanti servitori che dalla *Specola d'Italia* diconsi *nobilissimi e fedelissimi sudditi*, nemmeno *il più nobile e fedele di tutti* (1) sorse a gridare all'infamia, sicchè il silenzio de' lodati da questi fogli, non passò senza sospetto di partecipazione a quegli articoli. *Ma*, si potrà chiedere da taluno che abiti un po' lontano da Parma, *non era in paese un governo? non era un ministro, la coscienza del quale si rivoltasse all'aspetto di tanti guai, e contrastasse con ogni potere a questo turbine devastatore, ed ove pure le sue forze non valessero a vincere le soverchianti del comandante austriaco, e de' pochi che stavan per lui, mostrasse al mondo che col sentimento del proprio dovere niun deve transigere, sicchè, rassegnati i poteri nelle mani del principe che glieli aveva affidati, facesse chiaro a lui, al paese, all'Europa non silenziosa per tante enormità, che nei cittadini eletti a reggere in Parma la cosa pubblica non era partecipazione alcuna a tanta rovina?* A questa domanda, noi, colla fronte abbassata per la vergogna di quegli uomini, che pur godettero fra noi fama lunga ed intatta d'illibati e saggi cittadini, rispondiamo che il ministero vide passarsi sotto gli occhi questa serie amarissima di cose riprovevoli e riprovate da esso medesimo, seduto tranquillamente a scranna ne' proprii uffizi, aspettando.... che cosa?.... i più innocenti diranno, che la burrasca si dileguasse. E se tanto codardamente si comportarono, essi ministri, verso il paese, avrebber fede per avventura di aver salvato l'onore e l'autorità del principe? Quanto all'onore, veggano come non sia risparmiato da una gazzetta fra le più gravi della Germania; quanto all'autorità, come mai non pensarono che l'averla ceduta a chi ne fece quel governo che tutti han visto e provato in Parma, era un avvilirla, un manometterla, un distruggerla? Il rispetto all'autorità del principe (que' signori dovrebber saperlo) non si misura dal numero de' sudditi che può fare imprigionare e appiccare, ma sibbene dal modo pronto, leale, spontaneo, universale con cui i suoi ordini sono accolti ed eseguiti.

(1) Così significato dalla *Specola* il principe Diofebo di Soragna.

« Ma entrati a parlare del ministero, ove avessimo a dir tutta quanta la sua inattitudine e la sua codardia meriterebbero, mancherebbe lo spazio per rispondere alla *Specola d'Italia*; veniamo dunque a questa *Specola*. L'argomento che sembra ad essa formidabile, e che passò già per le bocche di molti, è questo. Dalla morte del duca Carlo III, all'assassinio tentato sulla persona del tenente Bordi, vi ebbero in Parma nel corso di due anni altri quattro crimini di questa natura, compreso il colpo di pistola scaricato senza effetto sul comandante le R. truppe cav. col. Anviti. Vi ebbe per giunta un tentativo di sommossa, il dì 22 luglio 1854, del quale diremo due parole più oltre. Mettiamoci prima di tutto d'accordo coll'autore dell'articolo, e con quanti han senso di onestà, per vituperare, detestare, abborrire, condannare la mano degli assassini. I voti di tutti i buoni cittadini, ch'è quanto dire di quasi intera la popolazione, furono e saranno che, trovati i colpevoli, la giustizia avesse ad armarsi di tutto il rigore, perchè l'esempio fosse pronto, severo, tremendo. Ma l'insinuare, come fa l'articolista speculatore, che l'impotenza a trovare questi assassini, mostrava compartecipazione, od almeno tolleranza in gran parte dei cittadini, è calunnia infame contro la quale si sarebbe alzato subitamente un grido universale, se questo innocente grido, comunque strappato da quanto di più santo e bello può scaldare il cuore degli uomini, in Parma a' dì nostri, non fosse punito col carcere e le deportazioni. Contentiamoci ora noi, di un po' di lezione di storia patria, e non di tempi lontani, all'autore dell'articolo, affinchè risalendo dagli effetti alle cagioni, faccia egli criterio più sano, e più vero del paese sul quale osò versare le sue contumelie.

« Nel 1821 quando una vasta cospirazione politica si era organizzata in Italia, molti fra quelli che in Parma vi parteciparono, vennero carcerati, tradotti a competenti tribunali, giudicati, ed assolti o condannati, come i risultamenti dei giudizi, e le leggi vigenti richiesero. Nel 1831 ebbevi in Parma una rivoluzione. Il principe lasciò il paese, il governo che lo sostituì, ripristinate le cose, fu carcerato e tradotto in giudizio senza che venisse, o cambiato un giudice, o alterata pur una delle forme volute dalle leggi.

« Due fatti particolari a quel tempo e a quegli uomini. Nel febbraio del 1831, perchè Piacenza e il suo ducato non avevano partecipato ai moti di Parma, una mano di soldati e di militi nazionali si portò a Fiorenzuola a guardare quel confine. Ivi nella notte un battaglione di austriaci sorprese i nostri e fece parecchi prigionieri. Tradotti in carcere a Piacenza, dall'autorità e fermezza del nostro governo si reclamarono, e venner ceduti alla natural podestà della sovrana d'allora.

« Luigi Maggi nel 1835 accusato di aver favorito la diserzione di soldati austriaci, fu dalla autorità tedesca arrestato e tradotto in carcere. Il procuratore ducale avv. Monza, e il ministro dell'interno avv. Cocchi, vigorosamente insistettero, ed ottennero che Luigi Maggi, suddito di Maria Luigia austriaca, fosse rilasciato alle autorità parmensi.

« Messi vicini e paragonati i fatti e il modo di condursi degli uomini che governarono allora il paese, coi fatti e il modo di condursi degli uomini che lo governano oggi, non so se l'animo nostro venga più presto invaso dall'ira o dalla vergogna.

« Maria Luigia d'Austria volle dunque allora, come sempre ha voluto, che leggi e giudici avessero regolare e libero corso. Ma chi dice legge e giudizi, dice cose gravissime, il conoscere e applicare le quali, non è da chi consuma la vita fra le sciabole, gli schioppi e il suono di tromba e tamburri. Al tocco della diana mattutina, il soldato forbisce le armi e va per le sue esercitazioni: l'uomo di studi si mette al tavolo, e suda sui libri e sui dettati dei gran maestri di scienza. Convenite, o signor articolista, che l'invertire i mestieri in questo modo e per questa materia, coprendo della toga di giudice l'uniforme del soldato, può e deve condurre, non a scoprire e punire, ma a moltiplicare gli assassini. In buona coscienza, o signore, credete voi che un paese si terrà mai quieto e persuaso che un processo criminale oscuro, difficile, con testimoni tir ti fuori dal lezzo del popolaccio, studiato ed instrutto da un tale cui si dà il nome di auditore di guerra, per la natura particolare dei delitti che deve giudicare, senza guarentigie nè di dibattimento, nè di difesa, in una parola, senza pur una delle forme che danno ai procedimenti in materia criminale, la maggior luce di vero che sia sperabile in terra, credete voi, ripeto, in buona coscienza, che un processo instrutto così, conduca allo scoprimento dei veri autori di un crimine? E sapete voi che significhi questa quiete di verità tramandata nel popolo dalla maestà e competenza dei giudici e dei giudizi, per cosa tanto sacra ed importante quanto è la vita d'un uomo? Significa persuasione nell'universale dei cittadini che i colpevoli e gl'innocenti furono conosciuti, che i colpevoli e gl'innocenti ebbero colla sentenza pronunziata il guiderdone delle opere loro. Perpetuate questo corso di cose in un paese, e voi vedrete, come si vide fra noi dal 1815 al 1848, il popolo informarsi a sensi della più schietta e intera moralità. Non un giudice infatti di coloro che profferirono sentenze sugl'incolpati dei delitti politici nel 1821 e nel 1831, venne offeso o minacciato in qualsiasi modo. Ma dopo sì lunga e salutare abitudine, balzate questo stesso popolo nei ripetuti stati d'assedio (il che significa, fra l'altre cose, sovvertimento completo di giudici e di giudizi), ponetegli addosso una soldatesca a cui l'esempio dei capi sia sprone a insultare e vilipendere i cittadini, fatelo reggere, o dirò meglio manomettere, da un principe il quale non conobbe freno nè di giustizia, nè di leggi, nè di costumi, e ditemi se l'immoralità infiltrata nella plebe, arma la mano di qualche assassino, al quale la pravità dell'esempio consigli di farsi giustizia da sè, dite mettendovi una mano sul cuore, a chi darete la colpa? Lo stesso tentativo di sommossa nel luglio 1854, fu il prodotto degli esempi moltiplicati per più anni di una completa immoralità. Pronto io a concedere che la demagogia, come al solito, ne fece suo pro, affermo che avrebbe fallito lo scopo, quando il terreno sul quale potè infiltrarsi, si fosse tenuto mondo dall'infezione che lo contaminò.

» Ma di quel giorno nefasto, io non so chi debba più presto invocare l'oblio, il governo o il paese. Il governo sapeva che, messi in carcere pochi demagoghi, i quali parlavano della prossima rivolta, a luce di meriggio, nelle pubbliche vie, senza celarne i preparativi, ogni male era impedito, e non sentì il dovere di farlo, e permise poi che per più ore il sangue d'innocentissime vittime si versasse dai soldati lanciati a centinaia sulle vie senz'ordine o comando alcuno. Il governo bandì nel pomeriggio di quel giorno, che la città era tornata alla quiete, e sul popolo assembrato in piazza per ascoltare la lettura di questo bando, gli archibugi delle truppe austriache si scaricarono, i fuggitivi furono inseguiti, e vi ebbe una vera e lunga caccia di uomini per la città. Se voi, signor articolista, siete animato, scrivendo, dal sentimento del vero, raccogliete con fede di storico i documenti di quell'orribile giorno, e fatene una interessante leggenda; badate però di apporvi il millesimo, perchè i posteri non credano che parliate del tempo e del governo di Carlo nono di Francia!

« Ma l'entrare nel prunaio di questi guai ci ha distolti una seconda volta dal testo della *Specola*. Esaminerò, scegliendo a caso, qualche periodo del suo articolo, onde il lettore da questi faccia criterio della giustezza e veracità del resto.

« Nega l'articolista che il conte Crenneville, generale austriaco, promulgato lo stato d'assedio in Parma, assumesse il comando della città, e quando i fatti (e quai fatti!) non lo provassero

---

suma in Parigi, ne fa il bilancio, dà il conto del danaro che esso rappresenta, fa il paragone fra quello delle altre grandi città della Francia e dell'estero, quindi conchiude con delle considerazioni curiose e pratiche sul prezzo delle derrate in Parigi.

Un'opera ragguardevole di statistica vergò poco tempo fa la dotta penna e rinomata del sig. Schnitzler. Questo scrittore conosce appieno la Russia e questo paese gli fornisce il soggetto di numerosi lavori. Egli ha messo mano ad un'opera di somma importanza intorno ai nuovi intenti cui paiono dover dar luogo l'ultima pace l'attual regno. Concepì l'idea di riassumere in un vastissimo quadro avente per titolo l'*Impero dei czari*, di ordinare e di esaminare i numerosi materiali lasciati da tutti gli autori francesi, alemanni, russi, inglesi, che perlustrarono questo paese e ne fecero la descrizione. I cinque volumi che conterranno tutti i ragguagli concernenti il territorio, la popolazione, la statistica degli interessi materiali, la topografia. Solo venne in luce il volume trattante del territorio. Fornisce tutto ciò che si poteva esigere dal sommo sapere del sig Schnitzler. Vi sono rinchiuse le dottrine le più esatte, a norma delle più recenti scoperte, sui sistemi orografici e idrografici, sulla climatologia, i confini ed i mari, infine sulle produzioni di questo impero immenso che conta la settima parte del globo terrestre, e che dopo avere spaventato l'Europa colla minaccia della sua ambizione conquistatrice, pare voglia riposarsi oggidì frammezzo ai benefizi ed ai destini della moderna civiltà.

Un interesse di futura prosperità tien rivolti gli occhi, se non delle altre nazioni, almeno della Francia, verso delle popolazioni dell'Africa interiore. Si è per questo che si leggono con diletto e con gusto le descrizioni pittoriche ed i racconti viventi del generale Daumas sugli arabi del Gran Deserto. Questo onorevole generale, amministratore dell'Algeria al ministero della guerra, prode soldato, scrittore erudito, non lascia isfuggire veruna occasione di protegger colla penna e colla spada lo sviluppo della colonizzazione algerina.

Gli avvenimenti della cessata guerra diedero una gran voga agli articoli della *Rivista dei due mondi*, in cui il sig. Saint-René-Taillandier mise in chiaro i mezzi e le conseguenze dell'influenza che la Russia cercò da lunga pezza ad acquistare sulle nazionalità dell'Alemagna, e soprattutto quelle di origine slava. L'autore riunì in un sol volume a comodo del lettore i suoi studi, che intitolò: *Alemagna e Russia*.

Il sig. Alessio di Tocqueville, membro dell'Accademia francese, nel suo volume intitolato: *Del governo antico e della rivoluzione*, studiò la statistica storica dei tempi andati. L'autore si mostra tale quale ei fu sempre nella sua carriera multiforme, letteraria o politica, via via scrittore, accademico, deputato, ministro, uomo di società. È sempre spiritoso, ma affettato, vuoto piuttosto che profondo, in traccia di idee che finge nuove per darsi un sembiante d'originalità; è sempre schizzinoso, dogmatico, dubbioso, titubante o mescolando così bene le lodi ed il biasimo, che egli è impossibile, di riconoscere infine ciò che egli approva, ciò che condanna. Dopo la lettura del suo libro, il lettore rimane in forse se questa opera sia quella d'un filosofo liberale ovvero quella di un realista legittimista; non sa se difende la rivoluzione oppure se ha rincrescimento della caduta del sistema antico.

Se le sue idee presentate sotto forma dubitativa non possono dar luogo a grande fiducia, all'incontro gli studi che egli ha fatti su alcune parti dell'amministrazione della Francia ai tempi andati procacciano utili ammaestramenti. Si tratta dei fatti che egli racconta, e non delle conseguenze che ne estrae. Conchiude talvolta in modo bizzarro e pieno di paradossi. Eccone un esempio. Allorchè egli descrive gli sforzi tentati dai re per arrivare all'unità, egli fa loro onore della creazione della centralizzazione amministrativa, e non vuole riconoscervi una conquista della rivoluzione. L'opera nulladimeno è scritta con stile corretto, alquanto arido, ma elegante, e vi si rinvengono le consuete qualità di un autore che non difetta di pregi, ed a cui però un gruppo di amici troppo cortesi hanno attribuito un soverchio merito ed una non meritata riputazione.

Porremo fine a questa lettera coll'annunzio di una pubblicazione commendevole ed utilissima ai dotti ed ai letterati di ciaschedun paese. La è questa un indice generale e metodico delle memorie contenute nelle raccolte dell'Accademia d'iscrizioni e belle lettere e dell'Accademia delle scienze morali e politiche. Ognun sa quanti eminenti personaggi hanno prodotto queste due società, letterati, storici, archeologi, filosofi, economisti. Esse contarono fra i loro segretari a vita l'abbate Tallemant, di Baze, Fréret, Lebeau, Dupuy, Dacier, Sylvestre de Sacy, Daunou, Walkenaër, Burnouf, Naudet, Comte, Mignet. Passando in rassegna, dice il dotto L'Averdy, tutti i soggetti di cui trattò fin qui quest'illustre convegno letterario, siamo obbligati di ripetere queste parole: « *Nil intentatum nostri reliquere.* » Per farsi un'idea dell'importanza e del numero dei loro lavori, basti il dire che dall'anno 1701 in poi, epoca dell'organizzamento definitivo della Accademia delle iscrizioni e belle lettere sino alla sua provvisoria soppressione nel 1793, la raccolta delle sue memorie conta 50 grandi volumi in-4, cui bisogna aggiungere 20 nuovi volumi pubblicati dall'Accademia dopo il suo ristabilimento nel 1816, compresi 5 volumi della raccolta del *Corrispondente estero*.

L'Accademia delle scienze morali e politiche forma, come ognun sa, l'antica classe delle scienze morali e politiche, stabilita con decreto costitutivo dell'istituto nel 1794, e soppressa nove anni dopo dal primo console, cui non andavano a genio gli *ideologi*, e ristabilita nel 1832 sotto il nome di Accademia, con decreto reale, dietro relazione del sig. Guizot. La raccolta delle sue memorie sino al 1850 forma 18 volumi, di cui due consecrati ai lavori dei soci esteri.

Quanti preziosi materiali per la letteratura e per la scienza venivano sepolti sino al dì d'oggi in queste voluminose collezioni! Mercè dell'indice eccellente pubblicato dai signori De Rozière e Chatel, possediamo a quest'ora un inventario esatto di questi tesori scientifici fin qui riserbati ai soli eruditi! La pubblicazione del catalogo della biblioteca imperiale ha felicemente inaugurato questa serie di pubblicazioni che si continuerà colle tavole della *Collezione degli storici della Francia*, della *Storia letteraria della Francia* e del *Giornale degli scienziati*.

ad esuberanza, vi avrebbe il decreto della principessa, stampato e pubblicato lo stesso dì, per dimostrarlo incontrastabilmente. Il direttore di polizia aveva a mettersi, come si mise, d'accordo col generale. Quel direttore, signor cavaliere De Franceschini, era ed è un impiegato austriaco, mandato a Parma per organizzarvi una polizia. Nelle mani adunque del generale austriaco e del direttore di polizia austriaco, passò la somma delle cose. L'articolista usa qui di una scappatoia facile ad essere scoperta e ritorta a danno delle prove addotte da lui. A suo avviso il governo militare essendosi decretato in Parma, il comando della città spettava al capo dei militari; ma il capo dei militari era in Parma, il cavaliere generale Crotti: ebbene l'articolista afferma che il comando passò alle mani del conte di Crenneville *per ragione di anzianità*. Che l'anzianità di servigio si valuti e si confronti fra i militari di una stessa milizia, è regolare e sta bene; ma che l'anzianità di S. E. il conte di Crenneville ai servigi dell'Austria, si metta in bilancia con qnella di S. E. il generale Crotti al servigio di S. A. R. la reggenre gli stati parmensi, questo non può ammettersi, che ammettendo insieme essersi l'occupazione delle truppe imperiali cambiata in comando e soggezione. Quell'anzianità insomma fu risguardata come se Parma fosse diventata città dell'Austria, e le truppe parmensi, truppe dell'impero. E che il generale Crenneville comandasse da solo, l'affermarono in cento occasioni tutti i ministri, ai quali ricorrendo per disperazione di tanti mali i poveri cittadini, era pronta la scusa di nulla poter essi, e il consiglio di aver ricorso al generale onnipotente. E fra questo signore, per natura violento, armato di tutto il rigore che, a suo avviso è farmaco sanatore d'ogni male sociale, sovraccaricato di relazioni che lo spionaggio di gente venduta e mendace moltiplica in certi momenti, fra la nullità e codardia dei ministri, fra l'inazione e l'isolamento del principe, vegga chiunque ha mente e cuore, come potessero passarsi, e come si passarono per più mesi le cose nella disgraziatissima città nostra.

« L'umore dell'articolista degenera in dileggio allorchè prorompe in queste frasi: « Qual' è il « paese civilizzato di questo mondo ove non si « arrestino persone sospette di omicidio? » rispondasi: « Qual è il paese civilizzato del mondo, « ove la ricerca di alcuni omicidi, faccia car- « cerare, mettere in segreto, torturare a centi- « naia i cittadini, buona parte dei quali fu li- « berata prima che il processo s'inizi, per impos- « sibilità di trovare un neo a loro carico? » Seguita l'articolista: « E posto il caso che l'uno o l'altro degli innocenti sia stato *incomodato*... » Se la parola *incomodato* venisse mai per caso a significare nel comune degli uomini ciò che accadde in Parma a centinaia d'*incomodati*, nel modo che tutti sanno, guai a chi si sentisse a dire per cortesia: *Perdoni se l'incomodo*. — Seguita l'articolista... « Mancando l' ausilio del sentimento di legalità nei cittadini. » E chi l'ebbe morto, per Dio, questo sacrosanto sentimento, se non la manomessione continuata di ogni legge e l'arbitrio sfrenato dei più vili satelliti nel regno di Carlo III al sommo del potere e gli stati d'assedio rinnovati ad ogni momento? E chi crederebbe che passatesi le cose in questa maniera, l'articolista dichiari che tutti gli atti consumati in Parma dopo la promulgazione dell'ultimo stato d'assedio, furono *atti del governo ducale e non dell'austriaco*? In premio di sua viltà, prendasi ora quel governo l'esecrazione per atti arbitrari e tirannici commessi da altri e ad esso imputati; e gli sia tolta fin la voce della difesa, soffocata dalla menzogna ch'egli adoprò nel negare la verità di quei fatti.

« Poco cale al paese del modo con cui il principe Diofebo di Soragna, presidente della commissione incaricata di giudicare i prevenuti, mascherava coll'ostentare un sentimento di legalità, l'astio verso gl' imprigionati; il quale si manifestò quando una commissione chiamata a decidere le competenze di giudici e di giudizi, portò avviso contrario al suo; e la sovrana noiata e stanca delle tergiversazioni di quel principe, si liberò della sua presenza spogliandolo d'ogni impiego di corte. Il paese che oblierà presto queste inezie, ricorderà invece lungamente i patimenti sofferti. Fra i quali e per l'atto in se stesso, e pel modo e pei risultamenti (1) primeggiano quelli fatti subire nella fortezza di un'altro stato a parecchi cittadini parmensi. L'articolista afferma che il trasporto dei prigionieri fu chiesto dal governo di Parma all'imperiale austriaco. Concediamo che la cosa sia passata pur troppo così, ed aggiungiamo questa alle altre vergogne del ministero; resterà a vedersi se anche in questa forma, colle più ovvie nozioni del diritto delle genti, potevasi dal governo parmense chiedere, e da quello d'Austria concedere, che persone non giudicate, il che significa non riconosciute ree, e immeritevoli però di pene, fossero punite con deportazione e carcerazione fuori dello stato.

(1) I patimenti dei prigionieri parmigiani nella fortezza di Mantova, han procacciato a quest'ora la morte di uno, l'alienazione di mente d'un altro, l'accecamento di un terzo...!!!

« All'argomento dell'articolista, che la sicurezza della città volesse l'allontanamento di alcuni carcerati, rispondiamo, pur ammettendo questo sogno, che nello stato erano fortezze lontane dalla capitale, inaccessibili ad ognuno, se non più quanto quella di Mantova. Ma poichè si ebbe l'animo di compiere, e compiere in modo vandalico, quell' atto inaudito, dicasi intera la verità. Parma, venendo trattata da mani austriache, a maniera austriaca, doveva subire tutte le conseguenze della perfidia e della viltà di averla data in balìa a quelle mani perchè fosse trattata a quella maniera.

« Concludiamo in due parole. Chi comandò e maltrattò la città di Parma, dopo la promulgazione dell' ultimo stato d' assedio, fu un generale e un poliziotto austriaco. La colpa delle calamità che derivarono e derivano perciò ancora al paese, ricade intera sul nostro governo. »

« Luglio 1856. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 18.

Si legge nel *Moniteur*:

« S. M. l'imperatore ha ordinato che un milione e trecento mila franchi sieno distribuiti in 26 dipartimenti, in esecuzione del disposto dal testamento di Napoleone I.

« Le LL. MM. partiranno domani per Biarritz. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Notizie diplomatiche. Il cav. D. Gerardo de Souza, attualmente inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina Isabella II presso la Sublime Porta, è traslocato con la medesima qualità a Torino.

— In occasione del prossimo matrimonio tra la reale infante di Spagna Donna Amalia Pilar con S. A. R. il principe Adalberto di Baviera, S. M. la regina Isabella II si è degnata di nominare, fra i testimonii che debbono assistere alla cerimonia della firma del contratto nuziale, il barone Tecco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna presso la corte di Madrid.

— Il giorno 13 corrente agosto il conte Edoardo Delaunay ebbe l'onore di presentare a S. M. il re Federico Guglielmo IV di Prussia le lettere che lo accreditano presso la M. S. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna.

Navigazione. La regia corvetta *Aquila* addetta alla campagna d'istruzione degli allievi della R. scuola di marina, dopo 23 giorni di navigazione giungeva il 12 corrente a Spithead (rada di Portsmouth).

La salute, tanto dell'equipaggio quanto degli alunni, è ottima.

Telegrafo sottomarino. L'impresa gigantesca dello stabilimento di un telegrafo sottomarino che da Cagliari corrisponda coll' Africa da un lato e con Malta ed Alessandria d'Egitto dall'altro per poi protendersi sino alle Indie orientali, venne in questi giorni, come già annunziammo, assicurata mediante la felice riescita della posa del cordone nel tratto di mare il più difficile per le sue profondità, cioè da Cagliari a Gallita, la quale per una spazio di 60 miglia è di circa 2000 metri.

Di tutti i cordoni sottomarini, nessuno sino ad ora ebbe a superare profondità sì enormi, ed il felice risultato ottenuto, varrà senza dubbio ad incoraggiare nuove società per lo stabilimento di grandi linee di simile natura.

L'operazione incominciata sotto infausti auspici, sortì, come si disse, l'esito il più fortunato, e tale che assicura alla società del sottomarino di vedere in brevi giorni le due azioni al dissopra del pari.

Infatti la depreziazione di questi titoli derivò fin qui dall'incertezza della buona riescita dell'impresa la quale fino a che non fosse compiuta tanto il governo francese quanto il nostro non avvrebbero corrisposto l'interesse del 5 p 0|0 che assicurarono al sig. Brett. — Ora che il telegrafo per l'Algeria può chiamarsi terminato, essendosi superate tutte le difficoltà, è fuori di dubbio che i suoi titoli potranno negoziarsi tanto sulle nostre piazze che su quella di Parigi a prezzo relativamente eguale, se non maggiore alla rendita francese.

Calcolandosi quindi il 4 1|2 francese a L. 95, il valore delle azioni del sottomarino il cui interesse è garantito col 5 p 0|0 dovrà ascendere a L. 262 50 caduna, e perciò aumentare di circa L. 70 del prezzo cui sono attualmente in corso.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Verona, 14. Pare positivo che il direttore di polizia Franceschini ci lasci e che il magistrato Draghi venga da Piacenza per surrogarlo. Crederete facilmente che il Franceschini non lascia qui gran rimpianti.

Il generale Paumgarten è arrivato qui da alcuni giorni. I suoi modi non paiono aver nulla di comune coi modi altieri e provocanti del suo predecessore, il generale Crenneville. Pare che la tattica degli austriaci consista ora nel voler darsi apparenza di mansuetudine. È il motto d'ordine che hanno ricevuto da Verona e da Vienna.

La duchessa è sempre a Piacenza co' suoi figli.

(*Corresp. Ital.*

Venezia, 14. Il governo austriaco pubblicò, or fa qualche tempo, una notificazione ufficiale, in cui si dichiarava che si sarebbe restituita la somma pagata per le tasse ai contribuenti, le cui proprietà fossero state danneggiate dalla malattia delle viti. La promessa era magnifica; ma il modo con cui fu attesa la rende illusoria e sterile affatto. Si richieggono troppe condizioni, ch' egli è assolutamente impossibile trovar riunite nella stessa persona; di maniera che è come se la notificazione non fosse stata pubblicata. Alcuni proprietari vollero tentare e presentarono i loro titoli. Il governo fece procedere alla perizia e le spese di questa operazione furono messe a carico dei proprietari. In fin dei conti, la risposta fu negativa ed i proprietari, che s'erano argomentati di far questa pratica, devono ai danni sofferti aggiungere ora la somma pagata per ispese di verificazione. Così, mentre gli austriaci vogliono darsi aria di generosità in faccia agli stranieri, infatti poi non fanno nulla. I proprietari, che in buona fede aspettavano questa indennità, dovranno ancora aspettare lunga pezza.

(*Id.*)

STATO ROMANO

Il cardinale Giovanni Soglia è morto il giorno 13 di questo mese in Osimo, sua sede vescovile. Egli era nato in Casola Valsenio, diocesi d'Imola, li 11 ottobre 1779, e fu creato cardinale nel concistoro segreto del 12 febbraio 1838 e pubblicato in quello del 18 febbraio 1839.

Bologna, 13. Mentre questa mattina 13 corrente ha avuto luogo un'esecuzione capitale di quattro assassini, che pochi giorni sono uccisero e derubarono certo signor M. sulla strada di Ferrara, ieri sera in questa stessa città avvenne un'invasione a mano armata in una casa con derubamento di danaro, ed in questa mattina certo signor dottore M., sulla strada S. Vitale, pochissimo discosta da Bologna, è stato ugualmente aggredito con minaccia di morte.

(Cart. del *Corr. Merc.*)

Notizie Estere

AMERICA

Buenos Ayres, 1 *luglio*. Poche notizie posso darvi di qui; tutto cammina bene, la tranquillità più perfetta regna in tutto lo stato, con vantaggio immenso del commercio. Ma così non può dirsi tra la provincia di Santa Fè, e il governo del Parana, che assorbe tutte le rendite della dogana del Rosario (provincia di Santa Fè), senza lasciare un sol obolo di tutto quel denaro!

Ieri si ebbero notizie di Bahia Blanca. Il colonnello Silvano Olivieri si preparava per andare ad occupare il sito ove sorgerà la Nuova Roma; finora non ne ho che un cenno fugace; dista da Bahia 7 leghe e giace tra il *Sauce Chico* e il *Nopostà* grande: ha due monti dal lato che guarda verso il deserto; all'uno fu posto il nome di Monte Appio, e all'altro quello di Monte Pincio. Alla distanza di 8 leghe più addentro pare vi abbondi il legname per la costruzione delle case, e v' è il gran vantaggio di poterlo far discendere pel fiume. Gl'indiani avevano spedito diverse deputazioni per trattare la pace, ma il colonnello che accolse amorevolmente que'messi, stava all'erta perchè li credeva più che mai disposti alla guerra.

L'impresa della Colonia è disposta a pagare il passaggio a coloro che dall'Italia volessero recarsi a Bahia Blanca e arruolarsi nella *legione agricola*, o a lavorarvi la terra scontandone poi l'ammontare sui guadagni dei ricolti che saranno certamente vistosi.

L'occasione non potrebbe essere di più propizia per chi fosse deciso di emigrare, e voi farete bene d'annunziarlo nel *Corriere mercantile*.

Il senato e la camera dei rappresentanti hanno dichiarato *Bahia Blanca* portofranco per 5 anni.

(Dal *Corriere mercantile*)

MONTENEGRO

Scrivono dal confine montenegrino in data del 31 luglio:

« Gli aiutanti del principe Danilo Vokowic e Medakowic, i quali si erano recati, il primo a Parigi ed il secondo a Pietroburgo, sono ritornati dalla loro missione. A Vukowic fu regalato da parte dell'imperatore Napoleone un magnifico fucile del valore di 5000 franchi; egli portò inoltre dei presenti imperiali per il principe e la principessa. I quali presenti consistono in bellissimi oggetti d'oro, d'argento e di pietre preziose, dell'approssimativo valore di 50 mila franchi. Medakowic ottenne dallo czar l'ordine di S. Alessandro Newski di terza classe. Sul risultato delle loro missioni nulla si sa di positivo; però nel Montenegro si nutrono grandi speranze. »

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 16 *agosto*.

La festa di ieri è andata benissimo. Un bel tempo, senza troppo caldo; un immenso concorso di gente, qual non c'è che a Parigi in simili occasioni; molto ordine e molte guardie a piedi, a cavallo, sui bastioni, nei Campi Elisi, alle Tuileries, dappertutto insomma, dove il bisogno della forza pubblica si faceva sentire, per mantenere la circolazione libera e prevenire ogni accidente. Ho visitati i punti principali e vi dirò che la sera una innumerevol folla di gente incalzava da tutte le parti per godere dello spettacolo delle illuminazioni, che mi parvero ordinate con molto buon gusto. Brillavano specialmente per una magica illuminazione a gaz il senato, il palazzo reale, il conservatorio delle arti e sopratutto il palazzo di città, la torre di S. Giacomo, la strada di Rivoli. Quanto ai fuochi d'artifizio, ve ne ebbero alla barriera del Trono ed all'arco di Trionfo. Questi ultimi furono bellissimi e potevano esser visti anche da S. Cloud. Per ciò appunto sceglieva forse il municipio questo luogo.

Parlasi sempre della partenza delle LL. MM. per Biarritz, che sarebbe senz'altro fissata pel 18. Quanto alla politica, l'attenzione è sempre preoccupata dalla questione napoletana.

Vedrete dal *Moniteur* che l'imperatore ricevette a Saint-Cloud, in udienza straordinaria, il barone Brunow, inviato straordinario dell'imperatore di Russia, che ebbe l'onore di rimettere da parte del suo sovrano, a S. M. I. il collare dell'ordine di Sant'Andrea. Il barone Brunow presentò all'imperatore il principe Gorciakoff, generale in capo delle armate russe, e il capitano di marina Lisiansky, aiutante di campo di S. A. I. il principe Costantino, incaricato di sorvegliare a Bordeaux la costruzione di una fregata e d'una corvetta a vapore per la marina russa.

A

SPAGNA

Madrid, 11. Ci si scrive di Baiona che furono fatte visite in varie case di Ciboune e di Ureuna, per cercarvi il principe don Juan di Borbone, che lasciò Londra segretamente il 19 del mese scorso. Il governo francese aveva preso misure allo stesso scopo e su tutta la frontiera si esercitava la più attiva vigilanza.

(*Epoca*)

— 15. La banda dei fratelli Hieros fu battuta e dispersa nella provincia di Burgos. Il duca di Medinaceli dà pubblica smentita alle accuse calunniose dei giornali esteri contro la condotta dei soldati spagnuoli, nelle giornate di luglio.

(*Disp Havas*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 *agosto* (sera).

Un tentativo di sommossa ebbe luogo a Lisbona, atteso il caro dei viveri.

Il giorno 11 la tranquillità sembrava ristabilita.

Ribasso su tutti i valori.

Il 3 0|0 è disceso a 71.

Azioni del credito mobiliare 1630.

Strade ferrate austriache 831.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 647.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 16. Il *Morn. Adv.* annuncia come ufficiale il componimento della vertenza dell'America. Sta per farsi lo scambio delle ratifiche a questo riguardo. Lo stesso giornale dice che Walker ottenne una grande maggioranza nelle elezioni per la presidenza a Nicaragua ed aggiunge che il governo degli Stati Uniti non manderà nessuna truppa per agire contro il comitato di vigilanza a San Francisco.

Stessa data. I rappresentanti di Washington hanno aperto un credito di 1,100,000 di dollari per stabilire fortificazioni. Il congresso declinò la responsabilità di levar truppe contro il comitato di sorveglianza californiano.

Brook fu rieletto.

La regina Vittoria è di ritorno da Osborne.

Berlino, 15. La Russia assoldò molti operai tedeschi per la ricostruzione di Sebastopoli.

(*Havas*)

Amburgo, 14. La sottoscrizione per la seconda banca del Nord è chiusa. L'ammontare delle azioni da collocarsi era di 16 milioni, la sottoscrizione raggiunse la cifra di 3 miliardi di franchi.

Borsa di Parigi 18 *agosto*.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		71 05 71 »
4 1|2 p. 0|0	95 » 95 50	
Fondi piemont.		
5p. 0|0 1849	91 » » »	
5 p. 0|0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		95 3|8 (a mezzodì

G. ROMBALDO *Gerente*.

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentificii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisire previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mal di denti; la polvere a base di magnesia gl'imbianca e li conserva; l'opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dall'infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo. *(m)*

AVVISO

La Direzione dell'Associazione agraria, mentre rinnova l'avviso che il congresso agrario si aprirà a Mortara il 5 del prossimo settembre, invita i signori soci a volervi intervenire.

La Direzione.

Via della *Croce d'oro* — Vicolo delle Scuderie, casa Rabi.

CHIUSANO GIUSEPPE
SERRAGLIERE E FABBRICANTE
D'OGGETTI IN FERRO

Nel detto negozio trovasi un scelto assortimento di *Letti in ferro* verniciati al forno e guerniti con montatura e senza, detti *Ptiant* d'ogni forma.

Oltre il suddetto articolo tiene porta-catini, porta-mantelli ed altri generi relativi, il tutto perfezionato, e s'incarica di eseguire qualunque lavoro da Serragliere.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale la sera del 13 agosto 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	2,715,898 03
» » in Torino	»	8,871,357 26
» » nelle succurs.	»	3,315,744 47
Portafoglio e anticip. in Genova	»	17,772,318 29
» » in Torino	»	32,466,000 76
» » nelle succ.li	»	5,731,677 53
Effetti all'incasso in conto corrente	»	59,874 »
Immobili	»	1,762,550 78
Fondi pubblici della Banca	»	5,482,253 33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	458,450 »
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333 34
	Ln.	87,418,954 79

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	37,207,500 »
Fondo di riserva	»	1,338,222 18
Conti corr. disp. in Genova	»	1,876,583 49
» » in Torino	»	1,247,228 01
» » nelle succursali	»	174,461 76
» non disponib.	»	46,618 05
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	2,368,844 61
Dividendi a pagarsi	»	70,514 »
Riscontro del semestre precedente	»	378,266 73
Benef. del sem. in corso in Genova	»	127,517 20
» » in Torino	»	202,974 23
» » nelle succurs.	»	50,269 05
Diversi (non disponib.)	»	10,330,004 88
	Ln.	87,418,954 79

Avviso ai sigg. Viaggiatori per Parigi

GRANDE ALBERGO DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Rue Richelieu, 72, et Rue des Filles St-Thomas, *vicino alla Borsa, al Palazzo reale, ai* Boulevards, *ai teatri, ed in prossimità delle* Tuileries.

Questo magnifico Albergo offre i seguenti vantaggi:

1° Una situazione delle più commode, nel centro dei piaceri e degli affari.

2° Pranzi *confortevoli* a tutte le ore a 3, 4 e 5 fr. con una bottiglia di vino di Bordeaux. Colezioni *alla carta* a 2, 2 50 e 3 franchi.

3° Una delle migliori tavole rotonde di Parigi a 4 fr. per cadauno con una bottiglia di vino di Bordeaux; 3 fr. senza vino.

4° Appartamenti bellissimi a 2, 3, 4, 5 fr. ed oltre.

5° Bagni, sala di lettura, riguardi e cure incessanti. Nulla insomma è trascurato per soddisfare intieramente i signori viaggiatori. *(Scrivere anticipatamente.)*

Via Barra di ferro CURA DELLE ERNIE **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di distinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 509

TAPPEZZERIE IN CARTA
A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro, Torino, presso Ferro Giovanni.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

CAFFÈ DELLE CONFERENZE

Col giorno 16 agosto presso questo Caffè, uno dei meglio situati e meglio adorni della capitale, si apre per comodo dei signori avventori un servizio di **Restaurant**.

Una nota svariata offrirà a tutti coloro che vorranno favorire il nuovo **Restaurant** una copia di vini e di vivande quali si possono trovare nei principali alberghi di Torino. La moderazione dei prezzi e la prontezza del servizio lasciano lusinga al direttore di questo stabilimento di vedersi onorato da un numeroso concorso.

Per riguardo ai vini, oltre delle migliori qualità nostrane, si troverà al *Caffè delle Conferenze* una buona provvista dei migliori vini forestieri.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN
préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris.
Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

Olio Medicinale DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

IL SIROPPO *di buccie d'Arancio amare*, tonico-antinervoso, di J. P. Laroze farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, costipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti Depanis, Via Nuova, e Bonzani, Doragrossa, N. 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*, F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (4)

Venerdì 22 corr. agosto

scadono i fatali per l'aumento del sesto o mezzo sesto (previa autorizzazione del sig. presidente del Tribunale provinciale di Torino) di due **cospicui Corpi di Casa** del sig. avv. Avondo, siti in Borgonuovo, deliberati in due **distinti lotti** di L. 167,600 il primo e L. 86,100 il secondo, e del **reddito** in oggi l'uno di L. 13,200, l'altro di L. 6,700, oltre ad alcuni *membri d'affittare* di circa L. 1,500 e così in totale per quest'ultimo di L. 8,200.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli
Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3, 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

IGIENE PUBBLICA
POLVERI DISINFETTANTI
della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico — *Torino*, 18 *agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	92 —	— — —	91 90 92 91 90	92 31 agosto
1851 » 1 giugno	— —	— — —	92-50	— — —
Obbligaz.				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 5 50 0/0	— —	— — —		
Cassa di sconto [liberate]	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	355 31 agosto	— —	357 31 ag.
Id. Nuova emiss.	— —	— — —	364 —	365 363 31 ag.
Ferrovia di Biella	— —	— — —		— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	290 —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	704 702	705 31 ag.

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 1/2	254 »
Francoforte sul Meno	212 »	
Lione	99 80	99 05
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	99 80	99 05
Torino sconto	6 0/0	
Genova sconto	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 52	28 58
— di Genova	78 75	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.